

Cessione Banca Depositaria, ai lavoratori il diritto di scelta

Riprende il confronto in merito alla vendita delle attività a State Street. La Uilca chiede che venga rispettato l'accordo sottoscritto in Isgs, il cui valore è stato pienamente confermato dal Tribunale di Torino

Riprende mercoledì 24 febbraio, con possibile prosecuzione il giorno successivo, il confronto in merito alla cessione, decisa dal Gruppo Intesa Sanpaolo, delle attività di Banca Depositaria alla società americana State Street.

Un'operazione, che, secondo le previsioni aziendali, riguarderebbe circa 390 lavoratori, di cui 360 attualmente in servizio presso il Consorzio Intesa Sanpaolo Group Services di Torino e Milano.

La vicenda relativa a questa operazione si protrae da alcuni mesi, poiché l'Azienda intende cedere tutto il personale in questione senza rispettare l'accordo del 23 marzo seguito alla costituzione di Isgs, che, all'articolo 6, stabilisce l'obbligatorio rientro in Intesa Sanpaolo dei dipendenti coinvolti da qualsivoglia operazione societaria posta in essere dal nuovo Consorzio. In sostanza, in base a queste disposizioni, 360 lavoratori non possono essere venduti a State Street senza il loro preventivo consenso.

La Uilca e le altre Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto, fin dalla comunicazione aziendale in merito ai termini dell'operazione, hanno immediatamente chiesto l'applicazione integrale dell'accordo, che solo la Falcri non ha firmato.

L'Azienda ha respinto queste richieste, che però sono state ritenute valide dalla sentenza con cui il Tribunale di Torino ha accettato il ricorso avanzato da Uilca, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Silcea, Sinfub e Ugl. Dopo allora vi è stato un incontro tra le parti a inizio febbraio, durante il quale l'Azienda ha perseverato nella sua interpretazione dell'accordo, proponendo di concordare tutele occupazionali per il personale che andrà a State Street.

Tutto ciò può costituire un passo avanti per definire garanzie a favore di chi approderà nella nuova società, ma **la Uilca**, prima di discutere questi punti, **ritiene indispensabile venga rispettato l'accordo firmato il 23 marzo e ribadisce che l'unica via per farlo consiste nell'attribuire ai lavoratori interessati la possibilità di scelta, come conseguenza dell'applicazione di un accordo confermato da un Tribunale della Repubblica, le cui tutele riguardano i lavoratori oggi interessati dalla cessione delle attività di Banca Depositaria e tutti i dipendenti di Intesa Sanpaolo Group Services oggi e in futuro. Se queste garanzie non venissero rispettate, la Uilca è pronta a intraprendere tutte le opportune iniziative sindacali e di tutela legale dei lavoratori.** Nei giorni scorsi sono stati segnalati inopportuni tentativi di persuasione del personale coinvolto dalla cessione, perché abbandonino il loro sostegno alla posizione sostenuta da tutte le Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di confronto. Questi episodi sono inaccettabili e rischiano di condizionare in modo molto negativo il clima che determina relazioni sindacali corrette e condivise, già peraltro spesso reso difficile dalle forti rigidità mostrate dall'Azienda, di cui quella sulla cessione delle attività di Banca Depositaria è uno degli esempi più eclatanti.

CALENDARIO

mercoledì 24 febbraio

giovedì 25 febbraio

A Milano, incontro con l'Azienda sulla cessione delle attività di Banca Depositaria.

venerdì 26 febbraio

A Milano, incontro con l'Azienda in merito alla razionalizzazione del comparto Leasing nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

redazione@uilcais.it

Commento

Oggi qualcuno vede nella dichiarazione di concordare ricadute occupazionali per il personale oggetto di cessione un'apertura dell'Azienda, ma evidentemente non ha colto il senso della questione o è già disposto a vedere i lavoratori venduti.

Infatti la definizione di tutele occupazionali è alla base del confronto che si svolge normalmente in caso di cessioni di ramo d'azienda, come avvenuto più volte negli ultimi anni, senza dover ricorrere a Tribunale e proclamare scioperi.

La vicenda di Banca Depositaria è differente perché vige un accordo, che nei casi precedenti non c'era, e, in aggiunta, la validità e la

portata di questa intesa è stata pienamente confermata da un Tribunale della Repubblica. Chi oggi ritiene già concordabile la cessione del personale, dovrebbe anche ricordare il percorso con cui si giunse a definire l'accordo del 23 marzo su Isgs e il valore che tale intesa riveste per tutti i lavoratori del Consorzio.

*Al riguardo va anche evidenziato che **se si fosse seguita la scelta del distacco del personale, subito rifiutata da Uilca, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Silcea, Sinfub e Ugl, i lavoratori addetti alle attività di Banca Depositaria oggi sarebbero già in servizio a State Street.***

Premio ai lavoratori a Tempo Determinato

Nell'ambito dell'accordo con cui si è definito il Premio Aziendale riferito al 2009, che sarà erogato con la retribuzione di febbraio, è stato stabilito anche il pagamento di 1.000 euro a favore del personale a Tempo Determinato che abbia prestato servizio lo scorso anno per almeno 9 mesi, la cui corresponsione è fissata con le competenze di marzo.

In occasione della trattativa la Uilca ha chiesto che i 9 mesi valessero anche se

prestati in via non continuativa.

La Uilca ritiene che questa decisione sia estremamente penalizzante per una fascia di dipendenti a tempo determinato, che comunque hanno prestato la loro opera per un periodo equivalente a loro colleghi che hanno avuto la fortuna di non interrompere e poi riprendere il percorso lavorativo. Questa scelta aziendale appare come una

inutile discriminante, nemmeno giustificabile con il risparmio economico che comporta, data la sua esiguità, che assume più il sapore di una forzata dimostrazione di rigidità da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo.

La Uilca continuerà pertanto a chiedere all'Azienda di rivedere la sua posizione, la cui iniquità è accentuata dal fatto che è applicata a lavoratori più deboli sotto il profilo contrattuale.

www.uilcais.it

www.uilcais.it